



Belluno, chiesa di s. Stefano, 9 ottobre 2016

Gesù era profondo conoscitore del cuore umano; sapeva come siamo fatti. Con le sue parabole egli andava a toccare punti sensibili dell'uomo, come con la parabola che abbiamo ora ascoltato, in cui racconta di un uomo perdonato che non seppe a sua volta perdonare. Siamo noi quell'uomo che, perdonato da Dio, fa fatica e non riesce talvolta a perdonare al fratello, alla sorella.

Perdonare non è cosa umana, è cosa divina. Perdonare nel senso di condonare del tutto il torto ricevuto; perdonare nel senso di non lasciarsi condizionare dall'offesa nel comportamento verso la persona che ci ha offeso; perdonare nel senso di essere addirittura capaci di fare del bene a chi ci ha fatto del male, e trattare bene chi ci ha feriti (cfr Mt 5,39-41), questa non è cosa umana, è cosa divina. Solo con la forza di Dio ciò ci è possibile e ci riesce di fare. Da soli, con le nostre sole forze, di questo non siamo capaci.

Ecco che ci viene in aiuto l'apostolo Paolo, con le prime parole dell'epistola: *“Fratelli, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza”*. Attingere forza dal Signore: questo ci è necessario; questo ci è indispensabile. Ci è indispensabile non solo per saper perdonare, ma ci è indispensabile per ogni altro comportamento buono e virtuoso. Attingere forza nel Signore per vivere onestamente; attingere forza nel Signore per vivere castamente, nel matrimonio e fuori del matrimonio; attingere forza nel Signore per vivere caritatevolmente, col cuore aperto al bisognoso, al povero; attingere forza nel Signore per vivere pazientemente, in mezzo alle tribolazioni e ai dolori della vita. E' necessario attingere forza nel Signore e nel vigore della sua potenza.

Anche perché -ci ricorda san Paolo- noi siamo coinvolti in una lotta in cui i nostri avversari non sono solo i nostri istinti e le nostre passioni, ma sono anche esseri spirituali ostili a noi: *“Principati e Potestà, spiriti del male che dominano questo mondo di tenebra”*. Siamo in guerra, in una guerra spirituale. L'apostolo ci esorta a camminare armati, armati di verità, di giustizia, di fede, di Parola di Dio, di Spirito Santo. Armati dentro un'armatura che non dobbiamo mai deporre.

La forza e il vigore del Signore sono a nostra disposizione. Si racconta di un papà che disse al suo bambino: “Sposta quel sasso”. Il bambino ci provò, ma senza riuscirci. Era un sasso molto grosso. Il bambino, sconsolato, disse al papà: “Non ce la faccio; il sasso è troppo grosso” – “Sì che ce la fai”, replicò il papà. E il bambino: “Come?” – “Se mi chiedi che ti aiuti1”, disse il papà.

Attingere forza nel Signore e nel vigore della sua potenza è la via per compiere l'impossibile. Con la forza di Dio noi possiamo ‘spostare le montagne’, ci dice Gesù (Mt 17,20); con la sua forza. Attingiamo forza nella preghiera, nella meditazione della Sacra Scrittura, nella lettura della vita dei Santi, nella conversazione spirituale con fratelli di fede. *“Tutto io posso in Colui che mi dà la forza”*, dice san Paolo (Fil 4,13), ed era in prigione quando disse ciò.

‘Signore, dammi la forza per essere un tuo buon discepolo; e, prima ancora, dammi la forza di chiederti la forza, consapevole che senza di te non posso fare nulla’ (Gv 15,5).